



La luna

da *Poesie elettriche*

Corrado Govoni

Corrado Govoni dopo aver attraversato una prima fase di produzione crepuscolare (*Le fiale*, 1903; *Armonie in grigio et in silenzio*, 1905; *Aborti*, 1907), aderisce all'esperienza futurista (*Poesie elettriche*, 1911; *Rarefazioni e parole in libertà*, 1915). Anch'egli, come Palazzeschi, condivide col movimento d'avanguardia la tendenza a una ricerca letteraria innovativa, ma non le battaglie prettamente ideologiche; entrambi gli autori, infatti, si distaccano dal Futurismo in seguito all'aggressivo nazionalismo e alla campagna interventista di Marinetti e seguaci.

La poesia *La luna*, qui presentata, fa parte della raccolta *Poesie elettriche*, pubblicata a Milano dalle Edizioni Futuriste di "Poesia", nel 1911; successivamente viene inserita da Govoni nell'antologia da lui composta dopo la Prima Guerra Mondiale (*Poesie scelte, 1903-1918*). Si tratta di un originale testo futurista, dove prende il sopravvento il gusto della sperimentazione linguistica, coltivato nello stesso periodo anche attraverso il genere delle "poesie visive". L'attacco al chiaro di luna romantico è un *topos* poetico d'avanguardia. Netta è la rottura con la tradizione, soprattutto dal punto di vista formale: all'interno della codificata struttura del sonetto, viaggiano le parole in libertà, le figure retoriche si rincorrono, il lessico spazia dal tono alto a quello basso e viceversa, anche nella medesima immagine (*sfingi di neve candida, Giallastre catacombe geodali*). Il poeta esprime così il suo stupore per una realtà che comprende completamente attraverso i sensi, presentando una serie di *piccoli miti meravigliati*, seconda la definizione di Sergio Solmi. Il gioco analogico è portato all'eccesso, in una sorta di accumulazione nervosa, elettrica appunto, di immagini, come afferma Fausto Curi: *per Govoni, pur vario di colori e di forme, il cosmo è costituito di una sostanza identica in ogni sua parte, di un'unica polpa. Il fondo comune su cui tutte poggiano fa cessare pertanto i contrasti tra le cose, consente anzi le associazioni più impensate.*

Schema metrico: sonetto con schema ABBA CDDC EEF GGF.

Chiare città di cristalline druse¹;
verdi piramidi di marcassite²;
fantasiose pagode di pirite³;
sfingi di neve candida⁴, diffuse

5 chilometricamente lungo cave
tundre di grigio ed infecondo bolo⁵;
immobili paludi di vetriolo;
vaste regioni d'azzurrine lave.

10 Monoliti di blenda; labirinti
d'agata senza uscita; boschi estinti
d'ebano, colonnati d'ambra mozzi⁶.

1. Chiare.... druse: il poeta descrive la luna attraverso il richiamo, alla mente del lettore, di immagini di concrezioni minerali specifiche. Ma da sempre la luna è simbolo della fantasia, del sogno, del meraviglioso nascosto: così la descrizione che segue, partendo da dati reali quasi chimici e di laboratorio, apre direttamente ed analogicamente ad un mondo fantastico, che possiede le cupe risonanze dell'inconscio. Queste analogie sono da intendersi in modo suggestivo più che descrittivo; ad esse mal si addice perciò un significato univoco e meramente razionale; *cristalline druse:* gruppi di cristalli.

2. marcassite: solfuro di ferro dal colore giallo-bronzeo.

3. fantasiose pagode di pirite: ancora un'altra analogia; la pirite, bisolfuro di ferro, forma cristalli cubici o pentagono-dodecaedrici dalla lucentezza metallica.

4. sfingi di neve candida: concrezioni bianche come la

neve. L'allegoria della *sfinge* rimanda a qualcosa di indecifrabile nella sua natura fisica e, contemporaneamente, connette al fantastico e al misterioso.

5. diffuse... infecondo bolo: due *enjambement* in tre versi, il primo addirittura tra due strofe: il frangersi del ritmo che ne deriva rende il senso della lontananza e della desolazione. Come desolata è l'immagine descritta: il *bolo*, miscela argillosa contenente ossidi di ferro, è *infecondo* perché deserto.

6. Monoliti... d'ambra mozzi: continua la serie di immagini fantastiche talmente estreme da risultare tetre; il paesaggio acquista sempre di più i contorni di un mondo di sogno, ma di un sogno malato, dove l'esistenza sembra essersi ritirata da millenni. Così l'*agata* forma *labirinti*, i *boschi* di legno sono scuri e senza vita, e i *colonnati* sono *mozzi*; *blenda* indica, nel gergo minerario, la sfalerite, minerale da cui si estrae lo zinco.

Giallastre catacombe geodali;
grotte di stalattiti; cattedrali
bizantine del pianto e dei singhiozzi⁷.

da *Poesie scelte (1903-1918)*, Taddei, Ferrara, 1920

7. Giallastre catacombe... dei singhiozzi: l'ambiente diviene via via più lugubre: i richiami analogici ora sono la catacomba, la grotta e la cattedrale *del pianto*. Il paesaggio, che sino all'ultimo verso era immerso nel silenzio, pare infine risuonare di misteriosi echi e lamenti.

Lavoro sul testo

1. Svolgi la parafrasi scritta del sonetto.
2. La poesia è intessuta di analogie; rintracciale nel testo e, dopo averle analizzate, cerca di dare di ciascuna una spiegazione.
3. Riportiamo qui brani della poesia *Vecchio chiaro di luna* di Corrado Govoni, tratta da *L'inaugurazione della primavera* (Taddei, Ferrara, 1920) e scritta quando il poeta ha ormai abbandonato l'esperienza futurista:

...bianco e iridato come il latte / come un bucato nel convento / come la neve nel giardino d'ospedale. / Roseo e vapososo come l'ombrello / del mendicante scalzo sotto la pioggia / per la via maestra, / dolce come l'organino verde / che suona il vagabondo cieco sotto la finestra / aperta sopra il giorno di domenica / sulle campane dell'avemaria / e sui fiori gualciti dalla pioggia, / dolce come la spumosa ballerina / che danza sul palcoscenico / come una trottola vestita / coi colori dei fuochi d'artificio / seminati di gemme. [...] Quanti specchianti litri di chiaro di luna / quante grumose bottiglie ho bevuto! / Io sono continuamente / ubriaco fradicio di chiaro di luna.

Quali differenze noti a livello stilistico tra questa poesia e quella precedente? E sul piano dei contenuti? Se hai rilevato delle diversità, sapresti metterle in relazione ai dati biografici dell'autore, spiegando così questa evoluzione poetica?